

Dieci idee per la città di domani

1) La città di Domani. Ogni progetto ha bisogno di una visione forte e condivisa, dicendo chiaramente qual è la città di domani che vogliamo costruire. La Modena che vogliamo è solidale, culturalmente ricca, integrata, competitiva, con un'elevata qualità della vita e delle relazioni, con spazi di formazione e occasioni di cultura, con una scuola e un'università orientata alla ricerca e al sostegno tecnologico dell'impresa. Una città fortemente ancorata alla sua vocazione manifatturiera di qualità e capace di vincere le sfide dei mercati internazionali con prodotti in grado di essere competitivi sui mercati globali. Una città in cui sia possibile muoversi in bicicletta. Una città in cui il trasporto pubblico funziona. Una città in cui le politiche di qualità dell'aria siano la principale forma di prevenzione e tutela della salute. Una città capace di far venire, a chi ci passa per lavoro o turismo, l'irresistibile voglia di fermarsi, di tornarci, di viverci. Una città sana, bella e vivibile.

2) La città oltre i confini comunali. Modena deve affrontare questa crisi con una visione ampia, d'area vasta, che superi il ripiegamento sui propri confini e si confronti con i Comuni di cintura, con la Provincia di Modena, con le province limitrofe coinvolgendo anche la regione Emilia Romagna. Senza una visione allargata, fortemente integrata con il sistema metropolitano regionale, non è possibile risolvere i problemi odierni. Le relazioni con il distretto ceramico, i rapporti tra Modena e Reggio Emilia sul manifatturiero metalmeccanico e sui servizi di logistica, le interazioni con Bologna come luogo di relazione e lavoro per tanti modenesi, sono solo alcuni esempi dei problemi che devono essere affrontati con una visione ampia. Dobbiamo superare la logica della competizione con i comuni limitrofi sul numero di abitanti per collaborare sulle funzioni integrate e sulla qualità complessiva del territorio.

3) Lavoro di qualità. Il dibattito impostato sul numero di abitanti è sbagliato, falsato e strumentale. La vera riflessione oggi, dopo la crisi economica che sta modificando strutturalmente i nostri equilibri, è che ruolo avrà il lavoro nella città di domani. Dobbiamo creare occasioni di lavoro qualificato, stabile, capace di superare il precariato, vera piaga sociale che mina il nostro futuro. Bisogna guardare in faccia la realtà, 20.000 disoccupati, quasi l'8%, pesanti ristrutturazioni nei distretti produttivi storici, cambiamenti radicali nei mercati dell'export. Serve una riflessione sulle prospettive, dobbiamo assimilare i cambiamenti, rivedere le indicazioni della pianificazione e del PTCT, e solo dopo,

con un quadro chiaro della situazione, scegliere in modo condiviso le strategie e valutare la domanda reale di aree produttive o residenziali. Le opportunità non crescono per caso, ma vanno individuate e favorite, per questo dobbiamo integrare la logica dei piccoli insediamenti produttivi che non attirano insediamenti qualificati, con aree di maggiore dimensione, ecologicamente ed energeticamente attrezzate, in una visione d'area vasta e servite da una logistica qualificata. La frammentazione e dispersione delle aree produttive è la prima responsabile della congestione della mobilità sia per il trasporto merci sia per gli spostamenti casa lavoro delle persone.

4) La partecipazione per migliorare. La partecipazione è uno strumento fondamentale per elaborare scelte condivise su cui catalizzare le energie della città. Non è un optional e non è un passaggio terminale di un percorso decisionale, ma è un fattore costituente del processo democratico di governo locale. In un momento di crisi e di cambiamento è la marcia in più che serve per identificare le strategie e coinvolgere le energie di tutta la città. Per sostenere la partecipazione serve metodo e disponibilità, apertura al dialogo e capacità di confronto. Le soluzioni elaborate a tavolino non servono, dobbiamo coinvolgere i cittadini per identificare insieme i problemi, definire le priorità e le strategie. Servono atti di indirizzo discussi e ragionati da utilizzare come linee guida programmatiche per gli amministratori. Ci sono nuove tecnologie che sostengono ed aiutano i processi di partecipazione, le nuove piazze virtuali sono uno strumento da utilizzare per socializzare ed elaborare insieme ai cittadini nuove proposte, mettendo in comunicazione in tempo reale il mondo delle idee con la loro applicazione. Oggi la partecipazione è decisiva per recuperare il rapporto fra cittadini e istituzioni che in questi anni si è gravemente incrinato.

5) PSC a saldo zero. Il nuovo PSC deve avere l'obiettivo di tutelare e preservare il suolo vergine sostenendo i processi di riqualificazione urbana. L'attuale piano regolatore prevede la possibilità di edificare 10.300 nuovi appartamenti, capaci di far crescere la città di altri 25.000 abitanti. Non siamo quindi in una situazione bloccata, anzi, il problema è come governare questa crescita, come diluirla nel tempo, come garantire l'equilibrio con la capacità di spesa pubblica per l'erogazione di nuovi servizi, come mantenerla coerente con le prospettive del mercato del lavoro. La discussione sul nuovo PSC deve delineare le scelte strategiche per tutto il territorio, tutelarne l'integrità fisica e culturale, essere coordinata e conforme ai piani territoriali sovra comunali. Le nostre priorità sono il saldo zero nell'uso del territorio, il rispetto dei vincoli di tutela e salvaguardia delle risorse naturali, la sostenibilità e la visione d'area vasta.

6) La riqualificazione urbana. Non possiamo rischiare che zone della città siano lasciate ad un progressivo degrado, creando difficoltà nel futuro assetto urbanistico e sociale. Ampia parte del patrimonio edilizio del nostro comune è stata edificata negli anni '60 e '70, senza ascensori, senza garage, con consumi

energetici molto alti. I nostri strumenti urbanistici sono pensati per governare l'espansione e non la riqualificazione. Oggi il problema invece è come e con quali meccanismi sostenere la riqualificazione ed evitare che ampie zone della città corrano il rischio di un lento degrado. Serve un piano specifico che affronti l'argomento e lo faccia diventare un asse portante del nuovo PSC. Il verde e la relazione tra spazi urbanizzati e aree di servizio è sempre stato uno dei punti forti della nostra città. I modenesi sono attenti alla qualità urbanistica e non apprezzano interventi che ne fanno perdere la percezione.

7) La casa in affitto. Oggi abbiamo una generazione di precari e di occupati saltuari, che difficilmente può accedere al mercato dei mutui. Il problema per loro non è la casa in proprietà ma la casa in affitto. I giovani possono trovare in Modena una città attrattiva, in cui investire per il proprio futuro, solo se il mercato dell'affitto sarà in grado di dare risposte economicamente sostenibili.

8) La mobilità sostenibile. La mobilità è uno dei punti critici che deve essere dirimente nelle scelte di pianificazione. L'eccessiva concentrazione degli spostamenti di merci e persone sul mezzo privato causa inquinamento, degrado del territorio, costi di congestione e perdita di competitività. I pesi urbanistici devono essere identificati in funzione del governo degli spostamenti, servono assi dedicati al trasporto pubblico, la rete delle ciclabili deve avere priorità negli investimenti. Serve un'inversione di spesa per sostenere il traffico merci, il trasporto pubblico e la mobilità ciclistica. La sfida della qualità urbana si gioca sull'obiettivo di far diventare la mobilità modenese di modello europeo, con l'obiettivo di non superare le 50 auto ogni 100 abitanti. Senza dimenticare che un'auto incide pesantemente sul bilancio familiare e drena risorse che potremmo investire in attività più interessanti.

9) La logistica a servizio delle imprese. La Logistica è un'asse fondamentale dello sviluppo modenese. La scelta di realizzare lo scalo merci a Marzaglia, liberando l'area centrale e fornendo un servizio alle imprese locali è a forte rischio. Mentre procedono i lavori ferroviari non è chiaro l'assetto infrastrutturale che collega l'area alla viabilità, l'assetto gestionale per garantire il servizio, il ruolo dello scalo stesso nel sistema ferroviario. Per non trovarci con un'opera a metà serve cambiare passo, coinvolgendo la Provincia e la Regione, e chiarendo i punti critici ancora aperti. Come il collegamento con lo scalo merci di Dinazzano e le modalità gestionali dello scalo merci di Marzaglia.

10) La cultura come risorsa. La cultura per Modena è un'occasione in più per creare identità, ricchezza e opportunità di lavoro e occupazione. Investire sulla cultura significa investire su noi stessi, promuovere il territorio, essere attrattivi e competere sui mercati del turismo. La cultura sostiene i processi di cittadinanza e di relazione, è un capitale sociale straordinario da salvaguardare e tutelare nei momenti di crisi. Occorre valorizzare e ridare slancio ai giacimenti culturali forti

della città, come la Galleria Civica, il sistema delle biblioteche, i musei, l'Ert , il circuito cinema e l'importante rete dell'associazionismo. Modena vanta inoltre un tessuto di professionalità, artisti e talenti creativi di eccezionale rilievo che costituiscono una vera ricchezza per lo sviluppo della città. Tutti gli studi economici recenti testimoniano che la cultura è un moltiplicatore di ricchezza, fornisce a tutta la città opportunità reali di sviluppo non solo economico, ma anche sociale e civile. Occorre crederci investendo in questo comparto che costituisce un'eccellenza. Bisogna radicare nel centro e nelle periferie le opportunità di offerta culturale con continuità mettendo in campo un'efficace attività di comunicazione e promozione turistica utilizzando le nuove tecnologie e i nuovi media.